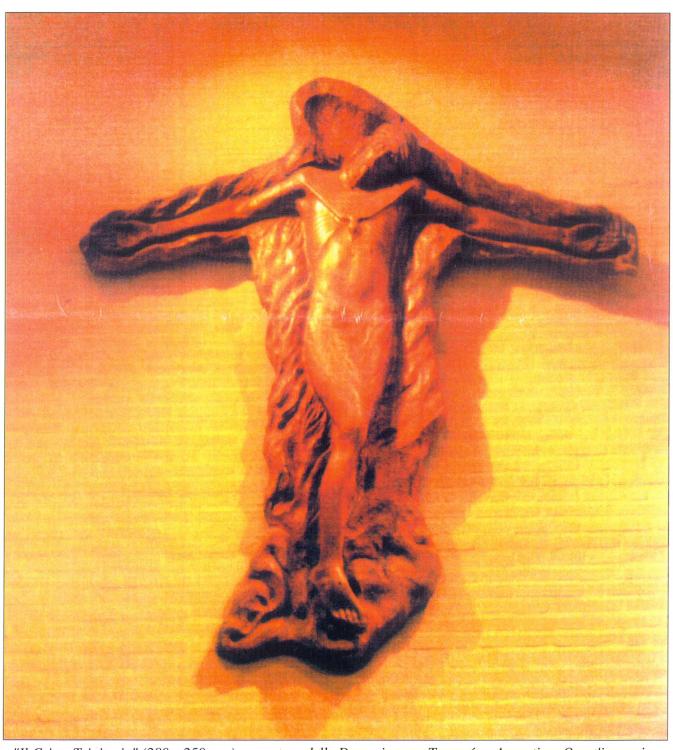


C.Ss.R. Communicationes

Sant'Alfonso - Roma - 04 / 1999 - Nº 143

April - Aprile - Avril - Abril - Kwiecień

L'ARTE AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE



"Il Cristo Trinitario" (280 x 250 cm.) monastero delle Domenicane a Tucumán - Argentina. Quest'immagine potrebbe anche essere chiamata "il Cristo del Giubileo", perché rappresenta il Cristo crocifisso sostenuto dal Padre e datore dello Spirito Santo. E' una scultura in legno (cedro rosa), opera del redentorista argentino P. Alberto Ulrich.

Parlare dell'evangelizzazione per mezzo dell'arte, significa rifarsi alla più classica tradizione alfonsiana. S. Alfonso, infatti, usò la musica, la pittura e il disegno, la poesia e l'oratoria per proclamare il messaggio della Buona Novella. In questo numero di Communicationes, vogliamo pore in rilievo un aspetto dell'arte nella evangelizzazione: le arti plastiche. Si potrebbe parlare di molte altre forme, quali architettura, musica, fotografia, teatro ecc. Basti ricordare l'immensa produzione teatrale del P. Jozef Boon, recensita in Spicilegium Historicum C.Ss.R. del 1994.

Per ora ci limitiamo, a quattro confratelli di differenti province e di diversi stili, consapevoli che molti altri producono opere d'arte per l'annuncio dei Vangelo, come per esempio, P. Emmanuel Cabajar, o l'iconografo sudafricano Fratel Richard Charles Maidwell. Speriamo, in un'altra occasione, di poter offrire una informazione più completa. Lasciamo ora che gli artisti si esprimano con le loro parole... e con le loro opere.

La Redazione

Alberto Ulrich

E' nato il 16 novembre 1940 a J.J. Castelli nel Chaco argentino. Ha fatto la professione religiosa nel 1960 e venne ordinato presbitero nel 1965. Risiede nella comunità di Tucumán in Argentina, dove si dedica alla predicazione di missioni e di ritiri e alla produzione di opere d'arte di carattere religioso. Ha esposto le sue sculture in legno, in diverse località dell'Argentina.



Alberto Ulrich mentre sta scolpendo un presepe su un tronco.

Non è facile parlare di arte e, meno ancora, di un'esperienza personale interiore e mistica. l'artista parla con arte, a partire dall'arte e con l'arte. Mentre gli interessa molto meno parlare di arte o della sua arte. Il migliore commento su un artista plastico sarebbero le sue stesse opere. Parlando della mia esperienza personale, non pretendo di dire niente di nuovo, soltanto aggiungere il mio umile contributo di originalità, il particolare e irripetibile e questo, in quanto esistente. L'arte religiosa mi ha fatto sperimentare la

mia piccolezza e i miei limiti, non solo di fronte al Mistero insondabile e ineffabile di Dio, ma anche di fonte al mistero dei fenomeno artistico, questa vetta misteriosa dello spirito, attirata dal fascinante e dall'irragiungibile, l'intuizione dell'indescrivibile, che in qualche modo dà sofferenza.

L'artista è anzitutto un contemplativo della natura, incluso l'uomo. Da lì trae le forme delle sue evocazioni nascoste. Di fronte a una realtà, uguale per tutti, la sua lettura è diversa. (...) Il religioso artista non è religioso e artista,

ma artista-religioso, religioso-artista. Il religioso è la sua interiorità; l'arte la sua espressione propria e naturale.

> La spiritualità è il segreto DELLA GENUINA ARTE RELIGIOSA.

Ho sempre avuto una propensione per il disegno, per il pirografo, la pittura, la fotografia, la poesia, la musica, l'architettura e la scultura. Quest'ultima è quella alla quale mi dedico da 25 anni, quale forma di espressione apostolica. Mi sono esercitato in tutte, qualcuna più qualche altra meno, come dilettante e autodidatta. I miei primi ricordi risalgono alla mia infanzia. A cinque anni disegnavo, modellavo il gesso e scolpivo il mat-

tone. Non portavo mai a termine un'opera, le rompevo tutte per cercare altro mattone e ricominciare. Non ho mai avuto una continuità tra quello che facevo per gioco e per diletto. (...) Recentemente nel seminario maggiore di Villa Aliende, ho riscoperto di nuovo l'inclinazione alla scultura in occasione di una nevicata nel 1960, quando con i miei compagni, mi misi a modellare pupazzi e personaggi lungo i viali dei giardino.

Dopo questa esperienza, mi dedicai a scolpire piccoli Cristi e profili della Vergine in osso naturale usando uno stiìetto. In seguito componevo usando insieme osso e legno. Da qui passai a scol-

pire tronchi d'albero. Il mio primo saggio è stato un Cristo di "fiandubay", di un metro e venti, che si trova in una chiesa di Alto Cordoba. Nel 1964 ho realizzato la mia prima scultura importante, un Cristo in dimensione naturale, in "quebracho bianco", che avevo promesso a mio fratello Osvaldo, C.Ss.R. per la sua cappella a Argüello, Córdoba.

Nel 1966, dopo la mia ordinazione, mentre facevo il corso di Pastorale Catechistica presso l'ISCA a Buenos Aires, il direttore del corso mi fece scoprire l'importanza dell'arte quale espressione dei mistero cristiano. In seguito, assegnato alla comunità di Rosario, dopo una lunga afonia,

ho potuto dedicarmi all'apostolato dell'arte con l'autorizzazione ufficiale dei miei superiori.

Il Chaco, la mia terra natale, è stata quella che mi ha maggiormente occupato all'inizio. (...) I suoi boschi millenari mi offrivano un materiale eccezionale: alberi dal legno duro, dei Tropici, con le loro qualità fisiche resistenti al tempo e alle stesse intemperie, traboccanti di forme ritmiche, con radici, deformazioni e nudi eloquenti. Lì, in quelle forme insinuanti, incontravo la gradita sorpresa di un'arte naturale, che rispondeva ai miei sogni da tanto tempo contemplati e senza risposta la realtà di simboli biblici, cristologici e mariani.

Nel 1976, il due ottobre, festa del mio paese,

ho presentato la mia prima esposizione. In quel giorno ho ricevuto da parte delle autorità culturali, l'invito ad esporre a Buenos Aires. Così nel 1977 ho fatto due esposizioni nella capitale federale (Casa del Chaco), una in giugno con altri artisti e un'altra a Natale esclusivamente con mie opere. (...)

LA MIA SOLA PREOCCUPAZIONE È QUELLA DI INVIARE UN MESSAGGIO.

Negli ultimi quindici anni ho eseguito soltanto opere per le chiese. Le missioni non mi lasciavano molto tempo. In Ar-

gentina ho fatto opere per 58 chiese. A tutt'oggi le mie opere raggiungono la cifra di 451, delle quali 299 rappresentano il Cristo in diverse dimensioni; le altre riguardano temi mariani, natività, allegorie bibliche e qualche santo.

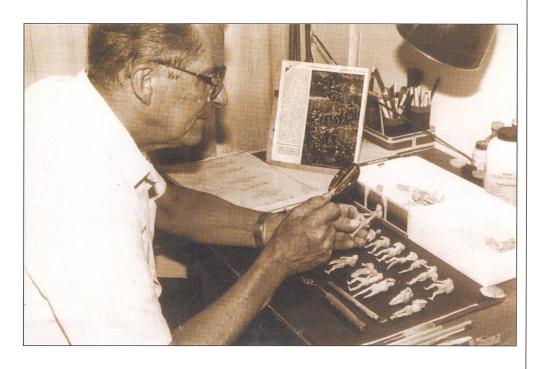
Alcune opere medie o piccole sono state inviate ad alcune comunità religiose in Germania, Spagna, Stati Uniti, Italia. A Giovanni Paolo II, in occasione del suo primo viaggio in Argentina (1982) è stato offerto "El Cristo de la paz" (il Cristo della pace), che oggi si trova nei musei vaticani. Quest'anno, 1996, in occasione del terzo centenario della nascita del nostro fondatore, spero di realizzare il Cristo 300, un Cristo Trinitario, che ingloba la vita religiosa.

Questo mondo nel quale viviamo, ha bisogno della bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, fa gioire il cuore degli esseri umani; è un frutto prezioso ch resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare tra loro nell'ammirazione. E tutto questo per opera delle vostre mani...

> Dal messaggio dei Padri Conciliari (Vaticano II) agli artisti, n. 4).

William (Bill) OLSEN

Nato il 17 maggio 1926 negli Stati Uniti, già da molti anni lavora in Brasile. Ha fatto la sua professione religiosa nel 1948 e nel 1953 è stato ordinato presbitero. Iniziò come disegnatore e pittore; più recentemente si è dedicato al restauro di statue o, come egli stesso dice, a "scoprire la terza dimensione" della pittura.



Bill Olsen mentre sta modellando le 48 immagini da collocare in cima alla pittura.

Guardando al mio passato, ricordo di aver avuto una certa tendenza al disegno e alla pittura. Col passare degli anni, compresi che era un passatempo fortunato, che si può fare dentro o fuori casa, con la pioggia o con il sole e richiede poco spazio, pochi materiali e, a volte cosa più importante, è un passatempo che non disturba il vicino di porta. Dopo tutto, cosa ci può essere di più silenzioso di un pennello umido su una tela o di una matita che percorre la punta di una squadra?

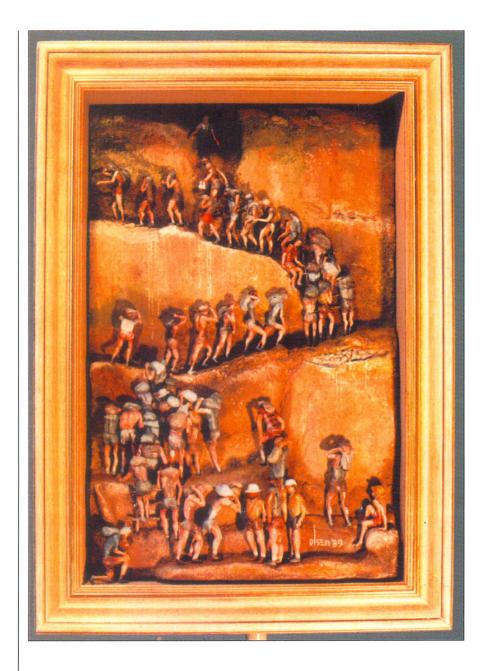
L'ARTE È UN PASSATEMPO FORTUNATO

Gli anni passati nel seminario minore in North Easth, Pensilvania, mi offrirono l'opportunità di praticare alcune cose teoriche, per esempio, dipingendo articoli di scena per alcune rappresentazioni studentesche, colorando o dando forma a pubblicazioni letterarie, facendo la copertina della nostra rivista annuale "Alphonsian".

E' stato durante gli anni passati nel seminario maggiore di Esopus, New York, che mi si sono presentate varie opportunità. Mi si chiedeva in continuazione cartelle colorate per annunciare le date di una conferenza o della prossima riunione della Commissione Liturgica. Una minima proporzioni, delle conoscenza della presentazione e della calligrafia era di grande aiuto, inoltre mi si offriva l'opportunità di esercitare l'immaginazione per offrire per ogni cartella, qualcosa di nuovo e di interessante. Lo studio dettagliato del disegno e la presentazione di altre pubblicazioni, mi insegnò come lavoravano i professionisti e come avrei dovuto imparare da essi.

Dopo l'ordinazione e il secondo noviziato, sono stato inviato nella Viceprovincia di Campo Grande in Brasile. Anche qui ho continuato a fare pitture e disegni, anche dopo 44 anni sotto la linea equatoriale. Mi serve da passatempo per lasciare dietro di me le preoccupazioni del momento. E' bene infatti che si sappia che il cavalletto e le tele sono sempre lì, anche se non le hai toccate per vari mesi.

L'utilità del disegno è sempre attuale. Sia per la realizzazione di "logotipos", titoli, manifesti per la chiesa o disegni schematici per il bollettino mensile; c'è sempre l'occasione per un minimo di creatività.



"Serra pelada" scultura tridimensionale che rappresenta i lavoratori di una miniera d'oro nel nord del Brasile.

(acrilico sopra styroform).

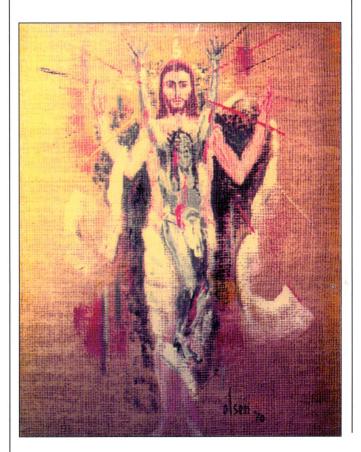
L'ARTE PUÒ LENIRE LE SOFFERENZE DI UN SANTO

Negli ultimi anni, il mio interesse per la pittura, si è orientato piuttosto al restauro di immagini sacre, crocifissi e statue. Penso che molte statue sono state mandate in "pensione", perché hanno un braccio rotto, mancano di alcune dita o hanno il naso danneggiato; spesso basta un poco di pasta, un coltello di precisione e qualche foglio di carta per ringiovanire un santo che soffre!

Credo che il fatto di restaurare le statue mi abbia permesso di entrare nella fase della pittura tridimensionali. In altre parole, una pittura fatta in fibra dì vetro sulla quale vengono poste figure tridimensionali per produrre l'effetto di bassorilievo. Questo aggiunge un interesse particolare, come se fosse un quadro vivo. Poco a poco ho scoperto che la pittura acrilica serve molto bene ai miei gusti, perché si asciuga rapidamente e non ha odore. I pennelli possono essere lavati con acqua e sapone, senza bisogno di solventi. Lavorare seguendo una fotografia facilita molto le cose. Certamente la foto può limitare molto la creatività, però può anche captare il tono speciale di un colore e su questo si può ritornare al modello tutte le volte che occorre, soprattutto quando non è possibile dipingere "in loco". Mi hanno chiesto quale sia, secondo me, l'opera più importante che abbia fatto. Direi che il disegno e i piani della cappella dello Spirito Santo a Bela Vista in Brasile, è stato il progetto più complesso e che mi è costato più tempo.

MISSIONARI IN CASA

Dipingere e disegnare può anche essere un tipo di apostolato "in casa". Ricordo di una volta, che durante le mie vacanze a Brooklyn, il superiore mi chiese una dozzina di manifesti per annunciare la missione parrocchiale che avrebbero predicato, dopo poco tempo, i missionari redentoristi. La mia camera divenne molto presto uno studio disordinato con una catasta di tavole colorate,



bottiglie di colori, pennelli per compilare lettere e gomma. A poco a poco si ebbero dodici manifesti multicolori, ognuno con la data e gli orari della missione e uno slogan originale capace di attirare l'attenzione del lettore. Furono collocati in punti strategici della chiesa e degli uffici parrocchiali. Inutile dire che, essendo predicata da redentoristi, la missione è stata un successo. I missionari furono molto soddisfatti dei manifesti e decisero che riportarseli indietro per la missione successiva. La mattina seguente la chiusura della missione, molto presto, si recarono in chiesa per raccogliere la collezione di manifesti, a con molta tristezza, constatarono che erano stati tutti rimossi dalle pareti e non si trovavano in nessuna parte. E' comprensibile che i missionari si sentissero defraudati; però l'artista ha avuto la consolazione di sapere che alcune persone, amanti dei posters o collezionisti di ricordi, avevano ritenuto che i manifesti erano interessanti al punto da portarseli a casa!

E ricorda: nonostante i tuoi umili sforzi, non si trovano in un posto del Museo Metropolitano di Arte, possono illuminare un oscuro angolo di qualche sala comune, oppure illustrare il prossimo bollettino parrocchiale.

"Cristo crucifisso - risorto" (acrilico su vinilo).

"Casa di pescatori a Guaratuba" (acrilico su fibra).



Comm. 143 - It - 6

Carlos Pereira Prado

E' nato a Soto de Agues (Asturie, Spagna) il 17 giugno 1939. Professo a 20 anni, ordinato nel 1965. Dottore in Belle Arti e professore di tecniche artistiche attuali presso l'università Complutense di Madrid. E' pittore, fonditore, scultore. Consigliere artistico della Provincia di Madrid e dell'ultimo restauro della chiesa di S. Alfonso a Roma. La sua specialità è il disegno artistico degli spazi religiosi.



Carlos Pereira e sua madre Agustina Prado (1994).

Ho iniziato ad interessarmi di arte nell'educandato di El Espino, dove il professore di letteratura e di disegno, P. Tirso Cepedal, e il rinnovamento pedagogico iniziato da P. Juan Pérez Riesco, permisero di iniziarmi nelle realizzazioni artistiche. In seguito ho sempre trovato nei confratelli e nei governi provinciali la possibilità di coniugare le due vocazioni come redentorista e come artista. Da qui il mio più sincero ringraziamento.

Dopo l'ordinazione, sono stato destinato all'educandato di Astorga. Poco dopo, il Provinciale P. Antonio Hortelano, mi inviò a Madrid per completare gli studi artistici nell'allora Scuola Superiore di Belle Arti di San Fernando.

IL DISEGNO DEGLI SPAZI RELIGIOSI

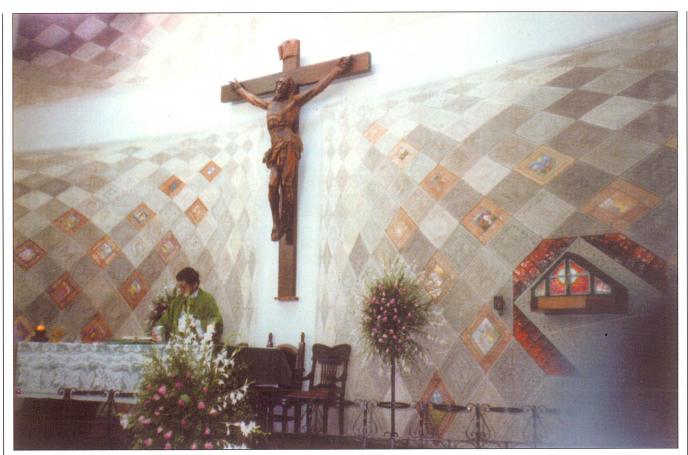
Gli spazi che disegniamo, tendono ad esprimere la voce di Dio. La voce del Dio del Vangelo si esprime con parole di vicinanza, comprensione e accoglienza. E' il Dio che ha fede nell'Uomo e attende un uomo che

risponda con uguale fede.

Contrariamente ad uno spazio religioso in cui si esprimono unicamente il potere e la grandezza di Dio, avendo come fine quello di smuovere le coscienze, imposto il disegno degli spazi religiosi come un luogo nel quale l'osservatore possa esercitare la propria creatività per arrivare ad sperimentare la vicinanza di Dio e la sua presenza nel miracolo che si compie nelle leggi del cosmo, della vita, della convivenza e della solidarietà che molta gente costruisce ogni giorno.

Questo rapporto con Dio, implica anche il rapporto con i fratelli, per cui lo spazio si trasforma in un universo comune dove la vicinanza di Dio si esprime nella vicinanza dei fratelli.

Con lo scopo di materializzare queste convivenza, ho realizzato il murale della nostra chiesa di Utatlán in Guatemala, dove i numerosi moduli che lo compongono, rendono visibili la collaborazione e la presenza della comunità che costruisce la chiesa camminando verso Dio; la vetrata della cappella della comunità di Pamplona, il cui



Presbiterio della chiesa di Utatlán, Guatemala.

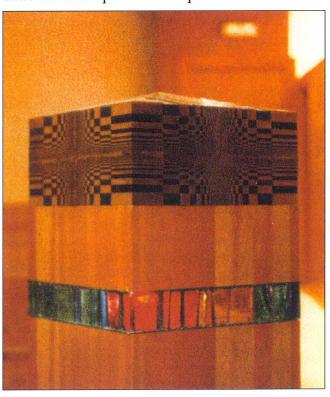
tema centrale è il tendone della tenda di campagna che "Dio ha posto in mezzo a noi"; la collaborazione nel progetto della chiesa parrocchiale del Perpetuo Soccorso in Mérida, che vuole rendere vicina alla comunità sia la sacristia che il presbiterio; i Cristi delle cappelle del monastero de El Espino, dove l'immagine emerge come parte integrante del materiale dell'altare (cemento) o dei materiale della croce (legno).

Conservazione e restauro degli spazi religiosi

La mia esperienza quale docente nella facoltà di belle arti si riferisce alla conservazione - restauro di sculture e tecniche similari, quali le pitture su tavola. Siccome gran parte del patrimonio scultoreo dello Stato Spagnolo si trova in spazi religiosi, le attività complementari dei materiali di studio riguardano la conoscenza e la conservazione delle espressioni della iconografia cristiana. Questo richiede un' interessante collaborazione tra Università e gli enti privati (diocesi, parrocchie, congregazioni...) in forma di accordi di investigazione, la qual cosa permette una soluzione di emergenza piuttosto economica per contenere i processi di deterioramento degli spazi religiosi.

I contratti più frequenti che ho firmato, quale rappresentante della Facoltà di Belle

Arti dell'Università Complutense di Madrid, si riferiscono a lavori di conservazione di complessi spaziali di carattere religioso che necessitano di uno sforzo notevole da parte dei responsabili e dei fedeli. Nei nostri contratti si tiene conto di questi sforzi quale uno dei fattori

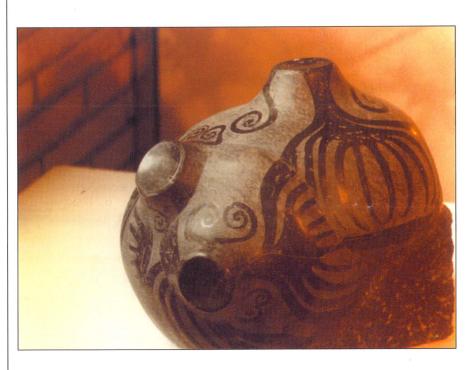


Sacrario della chiesa di Mérida, España.

più decisivi per la conservazione di un patrimonio. Non è infatti sufficiente un ambiente fisico-chimico favorevole se non è accompagnato da un contorno umano deciso a valorizzare e a a conservare. Per questa ragione, nell'attuare il campo di lavoro viene programmata un'adeguata informazione e comunicazione tra i fedeli e il gruppo di universitari che collaborano all'impresa.

GLI ALTRI SPAZI NON ANCORA REALIZZATI

Parlando di pale d'altare e volendo far progredire le precedenti idee, oggi presenti nella Chiesa, sto per realizzare "el retablo actual" (la pala attuale). Il problema dei santi nelle pale classiche, è la lontananza, molto in alto, molto lontani dalla terra, troppo staccati dal mondo e dalla gente. Un pala che desidero fare è quella di santi che stanno con noi, nel banco a fianco, come vicini ai quali possiamo dare la mano al momento dello scambio del segno della pace; santi che continuano a camminare con noi e che possano essere ritratti nella foto del bambino che viene battezzato, col giovane che riceve la Confermazione, con gli sposi che celebrano il matrimonio o con il fedele che prega. Ancora non l'ho fatto. Può darsi che un giorno mi si presenti l'occasione e una richiesta adeguata.



Intersezioni (marmo nero).



Intersezioni (ceramica).

Hugo Heule

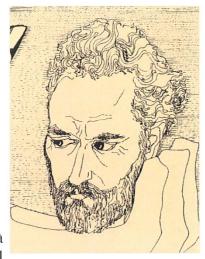
Nato in Svizzera, ha fatto la professione a 21 anni ed è stato ordinato a 26, nel 1967. Vive e lavora nella comunità redentorista di Matran, nella Provincia Elvetica, dove ha il suo studio d'arte. Si esprime in diverse maniere: disegno, pittura, scultura, gravazione.... Ha partecipato a diverse mostre internazionali.

Avendo appreso sin da bambino: non a cifrare, ma a decifrare la vita, non do alcuna importanza alle date.

Nato - una volta. Certamente in un paese di alte montagne. Culla della mia gioventù: morte e solitudine. L'intero contorno di queste rocciose pareti: grigi e rosastri calcarei bagnati di luce mattutina, o della sera.

Paese di montagne: abissi e cime di oscurità e di luci; paesaggi di gioventù: vita e morti di amore e di disperazioni... culla di avventurieri dell'impossibile, o, almeno, della "altra impronunciabile sponda": gli artisti.

Studi di "umanità" e pedagogia (credendo di aver trovato verità consustanziali da condividere)... in seguito, filosofo (all'incontro del dubbio essenziale di ogni ricerca) troppo tardi, teologo (eclissandosi di fronte AL MISTERO)...



Hugo. Disegno di Ludek Tichy.

... le nostre opere d'arte non sono più che tratti che si abbandonano uno dopo l'altro, questi assetati di Luce e affogati di tenebre;

questi appassionati di Amore e sanguinanti di disperazione: sono quelli che hanno come "nome FEDELE - lo stesso che quello di un vecchio cane, ma bello in questi tempi della negazione" (Jorge Rouault); questi e quelle che vengono chiamati "artisti".



"I due fratelli" (scultura in bronzo, dettaglio).

L'artista è come un utero materno dove si concentra il vissuto per gli umani, affinché tornino a vivere in un'opera pregna di esperienza (l'opera dell'artista),

che li farà tornare a vivere.

In questo processo creativo, il MISTERO e la GRAZIA sono i fattoti essenziali.

MISTERO perché ci avviciniamo all'interno di tutto ciò che E',

e GRAZIA, perché in essa, tutto è gratuito...; il nostro proprio voler fare(!) non è che un ostacolo.

Nell'arte, per se stessa, non si può trattare d'altro che "proclamare"

questo è il molto umile prova di essere....

Io non sono un Maestro della Materia che esercita il suo potere di consacrare, dominandola,

io sono il fratello di tutti questi Universi Umani, che deve condividere il quotidiano (!) di questa Creazione,

in ciò che essa aspetta di più meraviglioso, e patisce il più abominevole...

Brevemente, come essa, io provo ad amare...

E' stato in Svizzera, a Matran, li dove si trovano le prealpi di Friburgo,

grazie anche ai miei confratelli del luogo, avendo un laboratorio molto ampio, sono potuto, già da 30 anni, arrivare ad essere punto d'incontro della gente di quella regione, di tutto un mondo di viaggiatori

e di artisti di ogni genere.

Lavoro la pietra, il legno, il gesso, il bronzo, la pittura e tutte le tecniche del bianco e nero.

Questi vari materiali sono per me come i differenti tasti di un pianoforte,

ognuno indispensabile per creare, alla fine una gamma di emozioni.

Il principale tema dell'opera è l'essere umano,

frequentemente "grande e piccolo", in un insieme a volte tragico,

a volte, pieno di tenerezza 1 ritratti provano a tradurre il miracolo di un

volto, di creare un sorriso nello sguardo, spesso triste e senza futuro.

della meravigliosa gioventù del nostro paese

Le mani, quasi immense di certe opere, stanno li, a volte, per stringere questo dolore che, con troppa frequenza,

massacra tanto i "piccini come i grandi"....

Al compiersi del terzo centenario dei nostro fondatore Sant'Alfonso,

abbiamo organizzato un Simposio Internazionale di Scultura, Pittura e

Fotografia. Artisti di diversi paesi si sono impegnati a lavorare con noi da 4 a

8 settimane sul tema "oltrepassare le frontiere", e ci hanno lasciato le loro opere:

visione per un futuro di comunione tra gli uomini... per rallegrarci ora di queste visioni e tradurle nella concretezza di un'opera quotidiana....

Nell'arido paesaggio di una vita umana, o di un'intera terra, è bene sapere che

Altri esseri umani cercano, a loro volta, di far in modo che lo sforzo sia

Comune, i fallimenti condivisi, e gli amori siano popolati di lunghe pazienze!

Soprattutto per questo, GRAZIE a tutti voi e a TUT-TI.

Hugo.



"Il più piccolo è re!" (Hugo: scultura in bronzo).

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

Home page:

http://www.redemptor.com.br/~CSsR/
E-mail:

ggcssr@redemptor.com.br
N° 143 04/ 1999

Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.
Questo numero è stato realizzato con la speciale
collaborazione di P. Noel Londoño, Consigliere Generale.
Responsabile: Geraldo Rodrigues
Traduzione: Tito Furlan

Stampa & spedizione: Valsele Tipografica - Materdomini Av (Italia).